

Romani: caso Lega?

Loro alzano i toni

Ma su come agire le idee sono uguali

L'alleato

«Con il Carroccio è più facile intendersi oggi di quando c'era Bossi e si parlava di secessione»

L'intervista

ROMA Non c'è un problema Lega nel centrodestra e non c'è alcun imbarazzo per un alleato che pure «a volte alza i toni» ma che ha il merito di «canalizzare quel malessere, che pure nel Paese esiste, all'interno di una coalizione che ha un programma preciso ed efficace per affrontare temi come l'immigrazione e la sicurezza». Paolo Romani, presidente dei senatori azzurri, non espone il fianco alla polemica dopo i fatti di Macerata: «Il gesto di uno squilibrato è un problema che appartiene alla giustizia, non alla politica».

Non sta alla politica lanciare messaggi di civiltà e non di intolleranza?

«Certo, e infatti voglio essere chiaro: sono dalla parte della povera Pamela come dei bambini e degli innocenti che muoiono nel Mediterraneo. Ma per affrontare entrambi i problemi c'è una sola via: vanno fermati gli sbarchi, le carrette del mare, gli afflussi senza sosta di disperati che partono dalla Libia. E va fatto con politiche in loco, con missioni come quella in Niger, con accordi sul territorio. Perché l'insicurezza che viene percepita nelle città italiane anche per un flusso migratorio inso-

stenibile va risolta alla radice».

Salvini però dice che bisogna andare «strada per strada e casa per casa» per ridare sicurezza agli italiani

«È chiaro che la Lega usa anche slogan forti, questa legge elettorale richiede una differenziazione interna e Salvini sa sfruttare la comunicazione per far crescere il suo partito. Ma con la Lega non c'è dissintonia: sulle linee d'azione — da come agire nel Mediterraneo all'accoglienza per chi la merita fino alle espulsioni — la pensiamo allo stesso modo, abbiamo un programma comune, e non abbiamo fatto fatica a capirci».

Nemmeno su altri temi come l'Europa, l'economia, la legge Fornero?

«Sull'euro la Lega ha fatto un passo indietro e abbiamo trovato una linea comune, che è quella di batterci per un'Europa che non ci veda sottomessi ma in prima linea nella riforma dell'Unione, non più vassalli di Francia e Germania. Per il resto, parla il nostro programma. Con la Lega è forse più facile intendersi oggi che quando c'era Bossi: con lui il rapporto era ottimo, ma guidava comunque una forza territoriale che chiedeva la secessione...».

Era una Forza Italia più forte però.

«Noi puntiamo ad essere la prima forza della coalizione e a indicare il premier. E che i rapporti di forza siano chiari già adesso lo dicono anche le candidature: FI ha 153 collegi, la Lega 119...».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Paolo Romani, 70 anni, capogruppo al Senato per FI



I rapporti di forza nella coalizione sono già chiari: a noi 153 collegi, a Matteo 119...

